65. PREPARATIVI PER LA PASQUA E TRADIMENTO DI GIUDA.

Leggiamo Mc 14,10-21. Il brano riferisce di Giuda che concorda con i capi come consegnare ad essi Gesù e di Gesù che fa preparare quanto occorre per la celebrazione della Pasqua.

1. ***Giuda va dai nemici di Gesù***.« *10Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. 11Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno*» (Mc 14,10-11).

Il brano è assai conciso e serve per preparare la scena successiva: «*uno di voi… mi tradirà»* (14,14,18s). La "consegna" di Gesù ai suoi nemici – col bacio di Giuda - si avrà al momento della cattura (14,43ss). Nel nostro testo Giuda si muove «*per consegnare loro Gesù*» preannunciando dove e quando poteva essere trovato catturato quasi di nascosto. Ma quale preciso motivo lo spinge? In Marco non è certo quello del denaro, che qui viene promesso dai capi anche se non c'è stata nessuna richiesta di denaro. Quanto è misterioso "questo guazzabuglio del cuore umano" (Manzoni). Marco, con quel "consegnare", fa rientrare il fatto al progetto di Dio.

2. ***Dove preparare per la cena pasquale***. «*12Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». 13Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. 14Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". 15Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». 16I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua*.

«*Il primo giorno degli Azzimi*» , quello che sarà chiamato il Giovedì Santo, era il giorno in cui la donna di casa faceva scomparire dalla casa ogni pezzo di pane lievitato, anche minimo. Si fondeva quel giorno con i sette giorni successivi nei quali si mangiava pane azzimo: «*Per sette giorni voi mangerete azzimi*» (Es 12,15). Si comperava l'agnello pasquale per la Pasqua, lo si portava al Tempio e «*6tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. 7Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. 8In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare*» (Es 12,6-8). Ciò avveniva nel primo pomeriggio del giovedì.

Il brano evangelico si interessa solo della ricerca della sala: «*Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».* Probabilmente si tratta di una persona amica e facoltosa che può offrire a Gesù e ai Dodici «*al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta*». Quindi di una sontuosità impensabile, in quanto la Cena Pasquale si doveva mangiare dentro le mura di Gerusalemme; per cui ci si doveva accontentare del locale che capitava. - «*lì preparate la cena per noi»*, portando l'agnello arrostito, il pane azzimo, le erbe amare e, come lo chiama Gesù stesso, «*il frutto della vite*» (Mc 14,25), cioè il vino, usato nel culto come sacrificio di bevanda (Es 29,38-41; Nm 15,2-5; Lv 23,13).

3. ***Gesù è a cena con i suoi.*** «*17Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. 18Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». 19Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». 20Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. 21Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!»* (Mc 14,17-21).

«*Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici».* La piccola comunità si trova riunita, «*venuta a sera»,* cioè a dopo il tramonto del sole , quindi, del giovedì che iniziava con la sera. - «*mentre mangiavano»*: che cosa? Verrebbe da rispondere, ripetendo: «*In quella notte ne mangeranno la carne* [del-

l'agnello] *arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare*» (Es 12,8). Ma non è così. Marco e Matteo fanno pensare ai preparativi per la cena pasquale ebraica; però raccontano la solo la cena del'istituzione dell'Eucaristia. La frase conclusione: «dopo aver cantato l'inno, uscirono…» (14,26) rimanda al Grande Hallel, cioè a quei Salmi che si cantavano nella Cena Pasquale.

Solo Luca dà a quella Cena la qualifica di "Pasqua". Gesù dice con soddisfazione: «[14]Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15]e disse loro: «*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*» (Lc 22,14-15). Però, guardiamo bene: Luca nomina la Pasqua ebraica per intendere quella cristiana; cioè: «*questa* Pasqua»; «*con voi»,* il gruppetto dei Dodici; « *prima della mia passione»,* quindi la sua mente è rivolta alla sua croce.

In breve, Marco, Matteo e Luca rileggono l'ultima cena di Gesù in prospettiva cristiana. Si ha un caso significativo della «rilettura dell'Antico Testamento alla luce di Cristo»; e ancora: «lo specifico nella rilettura cristiana è che viene fatta alla luce di Cristo» (Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana.* Libreria Editrice Vaticana, 2001, n. 19; propriamente pp, 47-48). L'interpretazione nuova non abolisce il senso originario. Non viene messo da parte la portata dell'Antico Testamento; sono nella Bibbia della Chiesa viene

Il quarto Vangelo dice esplicitamente che Gesù non celebrò la Pasqua. «*Era il giorno della Parasceve*», quello subito prima della Pasqua, e i giudei «*chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via*» dalla croce i cadaveri dei tre crocifissi, tra i quali c'era anche Gesù. (Gv 19,31-33). Gesù è morto poche ore prima dell'inizio della Pasqua ebraica. Non andiamo oltre.

I cristiani ortodossi, attenendosi alla cronologia di Gv su Gesù morto prima di Pasqua, celebrano l'Eucaristia con pane fermentato; i cattolici, attenendosi ai Sinotici, la celebrano con pane azzimo.

Conclusione. Facciamo nostra la catechesi morale e teologica che Paolo fonda su "Cristo, nostra Pasqua": «[7]*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti* ***Cristo, nostra Pasqua****,* ***è stato immolato!*** [8]*Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*» (1Cor 5,7-8).

P. Giuseppe Crocetti sss